



L'intellettuale molisano è poco conosciuto in regione, ma è molto apprezzato in tutto il mondo

# La Lumsa ricorda Giovanni Colozza

*Il pedagogista frosolonese al centro di un ciclo di incontri dell'università romana*

**FROSOLONE.** Presso la Lumsa di Roma, nota università della capitale nei pressi del Vaticano, si è tenuta una settimana di incontri e convegni dedicata ai più grandi pedagogisti italiani. Tra i tanti studiosi menzionati, anche il frosolonese Giovanni Antonio Colozza, dimenticato dalla cultura ufficiale, ma riportato al successo negli ultimi anni.

Enzo Di Nuoscio, anch'egli frosolonese e professore presso la Luiss di Roma, lo cita nella sua opera "Tucidide come Einstein: la spiegazione scientifica della storiografia", mentre Antonio Barausse docente dell'Università del Molise ha preso più volte contatti con la famiglia per sapere della vita più privata del grande studioso. La famiglia Zampini, infatti, erede di Colozza, conserva gelosamente migliaia di testi appartenuti allo studioso, insieme ad un candelabro appartenuto a Rousseau che Colozza preferì ad un premio in denaro. Intensa e ricca di avvenimenti è stata la vita di Colozza. Nasce a Frosolone nel 1857 e dopo aver frequentato la scuola elementare ed il ginnasio nel piccolo paesino montano, nel 1878 consegue, a Campobasso, la patente di "maestro normale" per insegnare nella scuola elementare di grado superiore. Subito dopo si trasferisce a Napoli dove prosegue gli studi universitari; segue vari corsi di facoltà: medicina, diritto e filosofia e, contemporaneamente, insegna in un istituto privato di un altro frosolonese, il professor Giuseppe Vago. Intanto consegue i titoli per insegnare nelle scuole superiori e si dedica attivamente al giornalismo.

In questa occasione conobbe il professor Angiulli (pedagogista e filosofo positivista), del quale diventò poi, presso la facoltà di Lettere e Filosofia, prima studente e poi assistente prezioso. Nel 1903 ottenne la libera docenza in Pedagogia all'Università di Palermo. Rifiutò di aderire al fascismo e, per questo, fu costretto ad abbandonare gli incarichi accademici. Fra i punti di riferimento dello studioso, ricordiamo Darwin, del quale elabora l'evoluzionismo, e Rousseau, del quale apprezza l'antiautoritarismo metodologico. Degni di rilievo gli studi compiuti sul gioco, che Colozza interpreta come un vero e proprio strumento di formazione e sviluppo psico-fisico. Negli anni 1883 e 1884 insegna nelle scuole superiori e pubblica i primi saggi: - Questioni pedagogiche: potere dell'educazione; - Saggio di pedagogia comparata, e con queste pubblicazioni si segnala come uno dei più promettenti giovani pedagogisti italiani. Nel 1895 pubblica la sua prima opera più importante "Il giuoco nella psicologia e nella pedagogia". Quest'opera ebbe una vasta eco nel mondo scientifico a tal punto che venne tradotta in diverse lingue tra cui il russo ed il tedesco. Nel 1898 pubblica "L'immaginazione nella scienza". Con la pubblicazione di queste opere, il Colozza, entra definitivamente nel mondo accademico, tanto che nel 1900 consegue la libera docenza in Pedagogia presso l'Università di Napoli e nel 1903 si classifica primo nel concorso a cattedra di Pedagogia presso l'università di Palermo. Si trasferisce, quindi, a Palermo che all'epoca

era una delle sedi universitarie più prestigiose d'Italia, dove insegnavano professori della levatura di Vidari, Orsano, Torozzi, Zingarelli e Gentile. Colozza rimane a Palermo per oltre un ventennio ed insegna, oltre alla facoltà di Pedagogia, anche filosofia morale e legislazione scolastica, rifiutando molte altre

offerte di altre Università, compresa quella di Milano. Negli anni palermitani Giovanni Antonio Colozza svolge una intensa attività di studio e di ricerca e pubblica più di dieci opere. Egli rimane in rapporto diretto con Benedetto Croce, Gentile e Lombardo Radice, direttore generale dell'istruzione primaria, che gli offre una consulenza per la riforma della scuola elementare, ma il Colozza la ri-

fiuta perché preferisce la sua intensa attività di studioso... Nel 1926 si verifica una svolta decisiva nella vita del Colozza. Dopo aver notato, con il suo acuto intelletto, che il regime fascista stava già intaccando la libertà di insegnamento, l'uomo indipendente e libero, di grande drittura morale, preferisce lasciare la vita accademica per non venire a compromessi con la sua coscienza. Così abbandona la Sicilia e si trasferisce nella sua Frosolone per fare frequenti puntate a Napoli e

continuare la sua vita di studioso e ricercatore, distaccandosi dalla cultura ufficiale. E' significativo far rilevare che Colozza con le sue dimissioni dimostrò la sua chiara libertà di pensiero ed anticipò il gesto che, nel 1931, quando i professori universitari furono obbligati al giuramento di fedeltà al fascismo, soltanto undici persone rifiutarono di fare. Dal 15 maggio del 1943 Colozza riposa nel cimitero di Frosolone, aspettando ancora il giusto riconoscimento per quello fatto in vita.